

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 25 aprile 2017



## **MERCATO DEL LAVORO**

**Corriere Della Sera** 25/04/17 P. 35 Se l'ingegnere non serve più O diventa un fornitore Dario Di Vico 1

---

## **INNOVAZIONE**

**Corriere Della Sera** 25/04/17 P. 34 «L'innovazione? Si risveglia con le sinergie aziende-atenei» Massimo Sideri 2

---

## **RICERCA INDUSTRIALE**

**Sole 24 Ore** 25/04/17 P. 6 Ricerca e imprese, serve un «modello di alternanza» Marzio Bartoloni 4

---

## **CLASSIFICAZIONE APE**

**Sole 24 Ore** 25/04/17 P. 32 Attestato energetico fasullo: il venditore truffa l'acquirente Giulio Benedetti 5

---

## **CONSULENTI DEL LAVORO**

**Italia Oggi** 25/04/17 P. 35 Nuovi scenari per la professione 6

---

**Il caso Marvell**

di **Dario Di Vico**

La notizia viene da Pavia e sicuramente crea allarme. Una multinazionale americana di micro-elettronica, la Marvell, ha deciso di tagliare in blocco 78 ingegneri chiudendo i reparti di ricerca in Italia (e anche in Spagna e Svizzera). La decisione fa parte di un orientamento della proprietà dell'azienda — un fondo di private equity — ed è una scelta che la stessa Confindustria locale non ha potuto che archiviare come «una strategia globale di cui prendere atto». Ma è chiaro che dover prendere atto del taglio di 78 posti di lavoro pregiati in un'area a ridosso di Milano, proprio quando la città vuole giustamente rilanciare il suo ruolo internazionale come polo di ricerca avanzata, costituisce quantomeno un micidiale contropiede.

Sicuramente la vicenda Marvell va trattata come un singolo caso aziendale e qualsiasi generalizzazione diretta è indebita. Qualcosa del genere successe — ben sette anni fa — nell'area di Verona con il disimpegno della Glaxo (farmaceutici) a cui fortunatamente fu trovato un rimedio grazie all'arrivo di un'altra multinazionale, la Aptuit che salvò 500 posti da ricercatore. È utile però partire dalla Marvell per riflettere sugli orientamenti organizzativi che stanno prevalendo nella cultura manageriale delle multinazionali: hanno bisogno di «appiattare» l'organigramma, di sveltire le procedure e rendere il corpo della mega-impresa più favo-

# Se l'ingegnere non serve più O diventa un fornitore



**78**

**gli ingegneri** licenziati dalla multinazionale Usa Marvell a Pavia

**500**

**i posti salvati** dall'arrivo di Aptuit a fronte del disimpegno della Glaxo

revole al cambiamento e l'insieme di queste esigenze però passa per una riduzione dei «piani alti».

In sostanza si tagliano funzioni aziendali che però sono lo sbocco privilegiato di figure professionali come gli ingegneri e non solo. Se una volta si esternalizzavano solo segmenti della produzione, oggi c'è la concreta eventualità che anche figure come gli ingegneri diventino dei fornitori esterni dell'azienda. Qualcosa del genere lo aveva anticipato in un'intervista al *Corriere* il Ceo di Vodafone, Vittorio Colao, che aveva sostenuto come le grandissime imprese avessero sempre più bisogno di persone disposte a investire su di sé e a incorporare il rischio di mercato fuori dal perimetro dell'azienda-madre. Una prospettiva nuova e con la quale fare i conti.

Secondo Guido Carella, presidente di Manageritalia, però

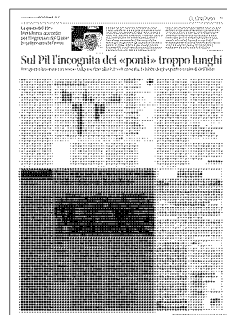
«questo processo è già avvenuto, abbiamo già pagato lo scotto di una ristrutturazione che ha interessato l'organizzazione aziendale in Europa». Per una Marvell che taglia Pavia ci sono storie differenti come quella del gruppo Ntt che ha puntato su Cosenza e la sua università. E quanto all'evenienza che manchino sbocchi professionali per gli ingegneri, Carella invita a guardare il bisogno che ne hanno le medie imprese «che devono adottare il digitale come propria anima».

Infine per Franco Debenedetti, ingegnere e presidente dell'Istituto Bruno Leoni, «non è ancora chiaro come le imprese riusciranno a sfruttare al meglio l'outsourcing di lavoro intellettuale» e sicuramente è ancora presto per poter dare un giudizio definitivo su scelte e dinamiche che devono ancora dispiegarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Squadra**

Alcuni dei 78 ingegneri che saranno licenziati dalla Marvell. Il quartier generale del gruppo si trova a Santa Clara, in California. Oltre alla filiale di Pavia, l'azienda chiuderà anche le sedi in Spagna e in Svizzera



# «L'innovazione? Si risveglia con le sinergie aziende-atenei»

Il rapporto «ItaliaDecide»: la crescita dipende dall'eccellenza scientifica

## La ripresa

di **Massimo Sideri**

«Università, Ricerca, crescita». Il titolo è già un po' involontario atto d'accusa. E un po' soluzione subliminare. Perché sembra un salto logico, con quella *liaison* diretta tra scienza e crescita economica, tra brevetti e Pil. Ma è proprio questo il punto non più rinviabile: la benzina della crescita economica (leggi occupazione) è l'innovazione e questa dipende dall'eccellenza scientifica, dalla curiosità, dalla voglia di scoprire, che sia in un laboratorio con gli alambicchi o in una start up con codici e algoritmi. Tutto ruota intorno a questo quesito: come creare una sinergia tra accademia e impresa? Se c'è un elemento isolabile nei modelli di successo (Silicon valley, Silicon Wadi israeliana, etc.) è questa sinergia. Un po' ciò che si vorrebbe creare, per esempio, con lo Human Technopole milanese.

Il Rapporto 2017 di ItaliaDecide (edito da *il Mulino*), che verrà presentato domani alla

Camera alla presenza del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, si prefigge di fare leva sulle cose che funzionano (sono riportati i casi di successo dell'Università di Trento e della start up Gelesis) per provare a correggere quelle che non funzionano. Peraltro in un macro-contesto oleoso che è inutile nascondersi: da una parte i finanziamenti pubblici alla ricerca che la dittatura dei bilanci di Stato in calo rendono sempre più *light* (9,5 miliardi l'anno). Dall'altra la grande azienda che c'è sempre di meno. Una ricerca Istat richiamata dal rapporto nelle prime pagine mostra subito il terreno di coltura infruttuoso: le Pmi non solo non innovano ma, addirittura, arretrano. «Nel luogo dell'innovazione, atenei e start up, l'Italia ha dei territori di eccellenza — ragiona Eugenio Aringhieri, il ceo

di Dompé che ha partecipato all'elaborazione del Rapporto — ed è lì che c'è un pezzo del nostro vantaggio competitivo. Certo, vanno avvicinati al mondo reale: premiamo le pubblicazioni e i brevetti (che sono in crescita, Ndr) ma andrebbero anche valutate le capacità dei brevetti di creare lavoro, il passaggio dal valore scientifico a quello commerciale. Quante di quelle patenti sono rimaste nel cassetto? La qualità c'è, bisogna perfezionarla». Non facile in un Paese in cui l'aspetto commerciale è spesso stato giudicato di serie B dalla scienza: già nella seconda metà dell'Ottocento Galileo Ferraris e Nikola Tesla lavorarono sulle stesse scoperte (campo magnetico e motore elettrico). Vinse Tesla perché a differenza di Ferraris, come si

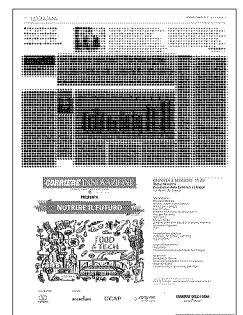
## L'idea

Aringhieri (Dompé):  
«Valutare anche la capacità dei brevetti di creare occupazione»

legge nella sua divertente autobiografia *Le mie invenzioni*, brevettava tutto. Lo stesso Copione ci fu tra Antonio Meucci e Alexander Graham Bell per il telefono. Due indizi storici. Forse una prova.

[msideri@corriere.it](mailto:msideri@corriere.it)

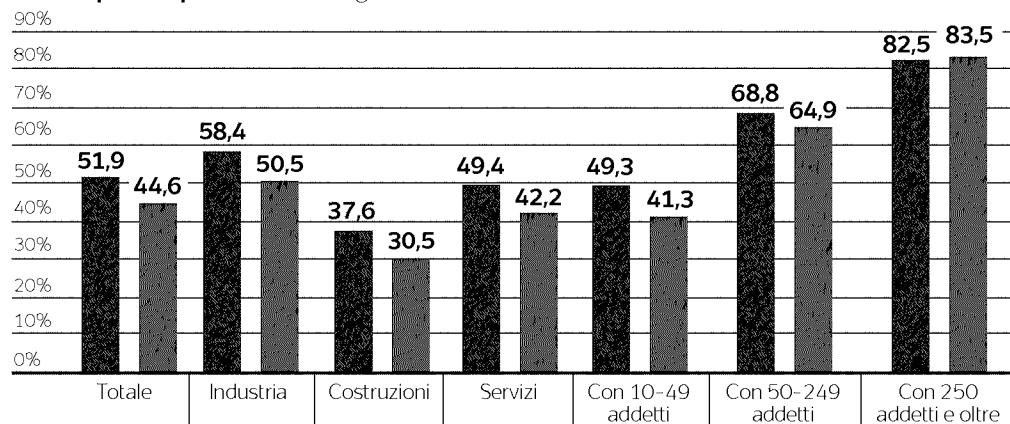
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le imprese che innovano

Valori espressi in percentuale

Legenda ■ 2010/2012 ■ 2012/2014



Fonte: Istat

cerimem

### Le proposte

- 10 proposte di ItaliaDecide:
  - 1) Riformare le lauree professionali;
  - 2) Monitorare gli effetti delle nuove norme su enti di ricerca;
  - 3) Riordinare il sistema dei finanziamenti, oggi troppo polverizzato
  - 4) Definire lo stato giuridico dei ricercatori;
  - 5) Istituire un sistema di governance della ricerca più unitario;
  - 6) Istituire una linea dedicata al tech transfert;
  - 7) iniziativa ministeriale per la certificazione delle competenze;
  - 8) Costituire un partenariato fra università e imprese;
  - 9) Promuovere la creazione di una holding di investimento;
  - 10) rafforzare collaborazione atenei-startup

### La genesi



- Il rapporto di ItaliaDecide, associazione presieduta da Luciano Violante (nella foto), verrà presentato domani alla Camera. Il libro (Il Mulino) è stato elaborato con la Crui, rappresentata da Eugenio Aringhieri, ceo di Dompé

**Rapporto Italiadecide.** Domani alla Camera le proposte per la crescita: più facile lo scambio dei ricercatori, spinta sul trasferimento tecnologico e il capitale di rischio per sostenere le start up

## Ricerca e imprese, serve un «modello di alternanza»

di **Marzio Bartoloni**

**D**opo l'«alternanza scuola lavoro» che l'Italia sta sperimentando da oltre un anno per avvicinare gli studenti al mercato del lavoro, ora serve una «alternanza ricerca impresa» per far dialogare due mondi che finora hanno parlato troppo poco tra di loro. Come? Favorendo l'approdo di ricercatori in azienda con la certezza che questa esperienza sia poi un acceleratore di carriera per chi volesse tornare all'università, ma anche certificando con il bollino ministeriale e con il riconoscimento di crediti formativi chi ha acquisito competenze scientifiche lavorando a progetti di ricerca dentro l'impresa e poi magari ambisse entrare in un centro di ricerca pubblico.

L'idea rivoluzionaria - almeno per il "mercato" dei cervelli italiani ingessati tra cavilli burocratici e concorsi a singhiozzo - fa parte di un decalogo di proposte che «italiadecide», l'associazione per la qualità delle politiche pubbliche presieduta da Luciano Violante, lancerà domani alla Camera in occasione della presentazione del suo ottavo rapporto annuale alla presenza tra gli altri del capo dello Stato,

### L'IDEA DELLO SHOW ROOM

Violante: «Stiamo lavorando a un evento in cui atenei ed enti di ricerca possono illustrare i loro prodotti alle aziende»

Sergio Mattarella.

Il filo rosso del rapporto è quello di avvicinare molto di più i mondi dell'università e della ricerca a quello delle imprese, «perché se i luoghi dove si studia l'innovazione e quelli della produzione lavorano insieme ne beneficia la crescita del Paese», avverte Luciano Violante. Che sottolinea anche i ritardi dell'impresa che guarda ancora con diffidenza alle partnership esterne sul fronte della ricerca: solo il 19,8% delle imprese innovatrici in senso stretto - ricorda lo studio - ha stipulato accordi di cooperazione per l'innovazione.

Il corposo rapporto - che oltre alle ricette contiene le riflessioni di chi opera in questi mondi - mette in fila tutti i passi in avanti che andrebbero fatti su questo

terreno ancora troppo poco esplorato, a partire dal primo: quello della formazione che oggi spesso non riesce a coprire il mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Secondo «italiadecide» negli atenei dovrebbero partire il prima possibile le «lauree professionali» - il Miur dovrebbe sperimentare primi corsi solo dal prossimo anno accademico - con la «definizione - avverte il rapporto - di un modello di governance aperto a imprese, professioni, Pa» ispirato a «criteri di flessibilità». Tra le altre proposte c'è poi quella di rivedere governance e sistemi di finanziamento degli enti di ricerca per assicurare strategie comuni.

Ma anche quella di spingere sull'acceleratore delle start up oggi troppo spesso condannate

a morire perché non trovano l'ossigeno (i capitali) per sopravvivere nei primi anni. Il rapporto tra le altre cose suggerisce la creazione di una holding di investimento quotata che investa con una prospettiva di medio periodo nel meglio della ricerca italiana, coinvolgendo nel capitale e nell'affiancamento alle start-up grandi gruppi industriali, italiani e multinazionali.

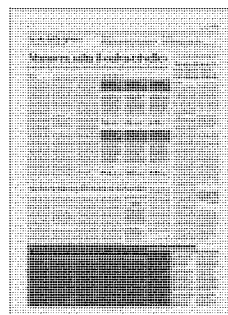
Per «italiadecide» gli atenei devono collaborare in prima linea alla realizzazione delle politiche industriali sempre più integrate con la ricerca, come dimostra la rivoluzione di industria 4.0 in cui attraverso i competence center le migliori università avranno un ruolo di aiuto e supporto per quelle imprese che puntano alla digita-

lizzazione delle proprie attività.

E infine si lancia il progetto di «alternanza» da realizzare con una iniziativa ministeriale che certifichi e competenze acquisite in impresa (anche in termini di crediti formativi). Spingendo dall'altra parte sui un partenariato - sull'esempio del progetto «PhD Talents» di Miur e Confindustria - per l'inserimento professionale dei dottori di ricerca.

Non è tutto. Per dare ancora più concretezza a questa marcia di avvicinamento «italiadecide» sta lavorando anche a un luogo fisico dove far incontrare questi mondi per poter stringere così le necessarie alleanze: «Stiamo lavorando - avverte il presidente Violante - a una sorta di show room dove enti di ricerca e università possono mostrare e illustrare i loro migliori prodotti di ricerca alle imprese. Si tratterà di un appuntamento annuale o biennale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Classificazione Ape.** Serve la massima diligenza

# Attestato energetico fasullo: il venditore truffa l'acquirente

**Giulio Benedetti**

La classificazione energetica degli edifici è ormai un elemento assai importante per determinare il **valore degli immobili**, al pari della posizione, della veduta, dello stato di manutenzione.

Il prezzo degli immobili risente profondamente della normativa ambientale e il mancato adeguamento, che interessa anche il condominio, ne costituisce evidentemente un notevole disvalore. La questione non è soltanto di natura civilistica ma può integrare la astratta fattispecie del **reato di truffa** (articolo 640 del Codice penale) secondo quanto affermato dalla **Corte di cassazione penale** con la sentenza n. 16644/2017.

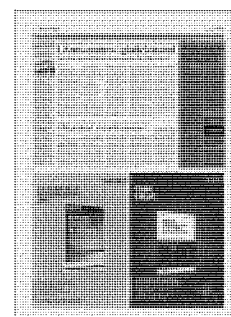
Il caso trattato riguardava l'assoluzione del venditore dall'accusa del reato di truffa per avere venduto un immobile con caratteristiche diverse da quelle dichiarate in relazione alla definizione della certificazione energetica. La Corte d'appello riteneva che il venditore fosse in **buona fede** poiché aveva riposto affidamento alle valutazioni dei tecnici che attestavano la conformità delle opere al progetto approvato.

Del tutto diversa è stata la valutazione della Corte di cassazione, che ha annullato la sentenza impugnata con rinvio al giudice civile competente in grado di appello. Nella sentenza si sostiene che la difformità tra i lavori eseguiti e la conseguente vendita dell'immobile con una classe energetica effettiva non corrispondente a quella dichiarata non poteva sfuggire al costruttore, dato che le opere effettuate risultano **meno costose** di quelle che avrebbero dovuto essere eseguite per rispettare i parametri energetici

contenuti nel progetto.

Quindi, afferma la Cassazione, poiché il risparmio di spesa conseguente alla esecuzione di opere non conformi a quelle progettate e che avrebbe garantito il rispetto della classe energetica era noto al venditore, è illogica la parte della sentenza che esclude l'elemento soggettivo della truffa esclusivamente sulla base dell'affidamento che l'imputato avrebbe fatto nella certificazione di conformità dei tecnici che avevano eseguito il collaudo. E deve essere **massima la diligenza** del venditore nella indicazione della classe energetica dell'immobile offerto in vendita, poiché tale qualità assume caratteristica essenziale per la sottoscrizione del contratto di acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*I consulenti del lavoro si danno appuntamento dal 27 al 29 aprile presso il Teatro Augusteo*

## Nuovi scenari per la professione

### *A Napoli tre giorni per riflettere sulle prospettive future*

**A**l via dopodomani a Napoli, a partire dalle ore 9.30, la 9ª edizione del Congresso nazionale dei Consulenti del lavoro, una tre giorni per riflettere sulle funzioni e sulle riserve di legge acquisite dalla Categoria in questi anni, sulla consapevolezza del ruolo sociale e della centralità della sua azione nel mondo del lavoro e nella società.

«I nuovi scenari della professione tra opportunità e regole» non a caso è il titolo scelto per questo evento che si terrà dal 27 al 29 aprile, nel cuore della città partenopea, presso il Teatro Augusteo.

«Il futuro della professione, le sfide e le tante opportunità offerte dalle nuove funzioni saranno i temi portanti di un Congresso utile per capire quanta strada abbiamo fatto negli ultimi anni e quanta ne potremo fare ancora», commenta la presidente del Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro Marina Calderone.

«I Consulenti del lavoro svolgono ormai un ruolo centrale nel mercato del lavoro e sono infatti i primi analisti degli interventi legislativi in materia lavoristica e dei loro effetti sull'occupazione».

Un programma ricco di ospiti e dibattiti durante il quale si discuteranno e condivideranno obiettivi e nuove opportunità professionali e

saranno presentati due rapporti sul mercato del lavoro realizzati dall'Osservatorio Statistico dei Consulenti del lavoro e una ricerca del Censis sulle prospettive future della categoria.

Il 27 aprile, alle ore 10,30, il rapporto «Le dinamiche del mercato del lavoro in Campania» sarà og-

getto della tavola rotonda «Le politiche per l'occupazione nella regione Campania» a cui prenderà parte l'Assessore regionale al lavoro, Sonia Palmeri, il capo dell'Ispettorato territoriale del lavoro per il Sud, Renato Pingue, il segretario generale Uil Campania, Giovanni Sgambati e l'imprenditrice Paola Marone moderati dal vicedirettore del Tg1, Genaro Sangiuliano. Venerdì 28, alle ore 15,00, Andrea Toma, responsabile lavoro e professioni del Censis, presenterà l'indagine «Crescita e consolidamento nel futuro dei Consulenti del lavoro» realizzata dall'Istituto per conto dell'Enpacl con il patrocinio del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Consulenti del lavoro. Il 29, invece, alle ore 11,30, sarà illustrato ai congressisti il rapporto nazionale

«La qualità del lavoro in Italia» che analizza le dinamiche del mercato del lavoro nelle province e nelle grandi città italiane.

liane.

Ma il Congresso sarà anche l'occasione per affrontare tante tematiche d'interesse per la categoria.

Dall'etica alla deontologia professionale al futuro della professione, dalle nuove competenze che consentiranno ai Consulenti del lavoro di essere ancor più centrali per aziende e lavoratori al dibattito sui giovani e sugli strumenti e servizi informatici con i quali rispondere alle esigenze di sviluppo dell'attività. Senza tralasciare le nuove sfide in materia di previdenza, politiche attive, welfare aziendale e professionale e alternanza scuola-lavoro, un ricco patrimonio di conoscenze e valori che possono rendere più attrattiva la professione.

*Pagina a cura*  
**DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
DELL'ORDINE  
DEI CONSULENTI DEL LAVORO**



*Marina  
Calderone*

